

TAV, LA RABBIA DELLA DELEGAZIONE TORINESE DOPO L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Reddito, è lite nel governo Conte: "Slitta a giugno" Di Maio e Salvini lo gelano

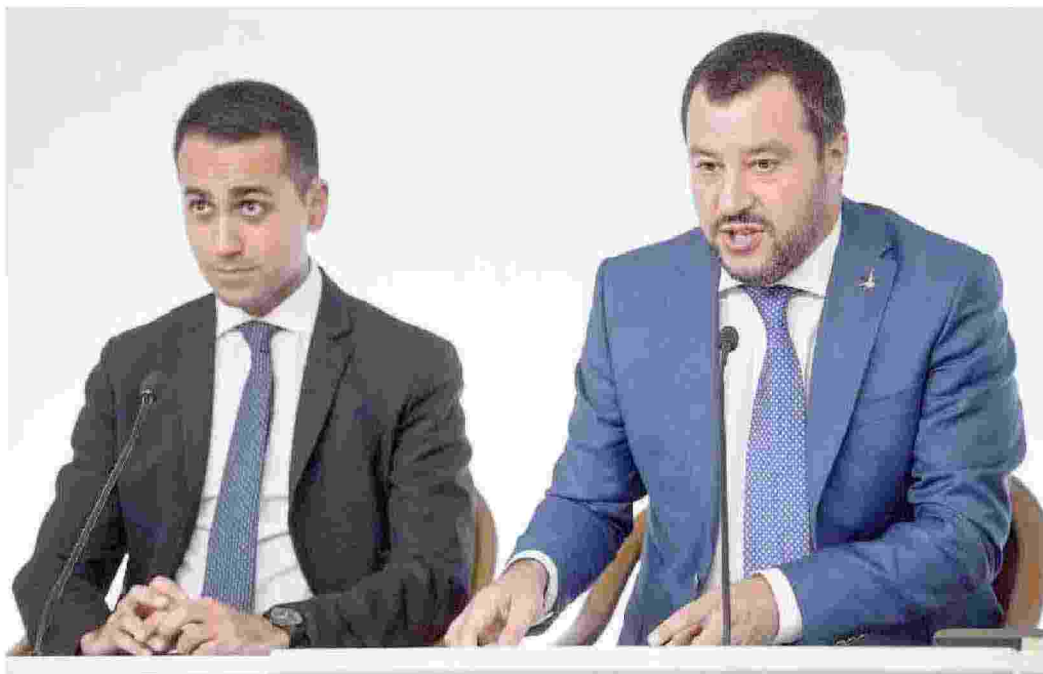
Allarme delle imprese per il decreto dignità: da gennaio 53 mila posti in meno

Conte propone di spostare il reddito di cittadinanza a metà del 2019, ma Salvini e Di Maio lo gelano. L'allarme di Federmeccanica: il 30% delle imprese non rinnoverà i contratti di lavoro per il decreto dignità. Nella manovra incentivi per le auto elettriche. BARBERA, CALLEGARO, GIOVANNINI, LILLO, LOMBARDO, ROSSI, SORGI E TROPEANO — PP. 2-6

MATTEO SALVINI
MINISTRO
DELL'INTERNO



Va bene essere stati ottimisti nelle previsioni però quattro miliardi mi sembrano tanti



Da sinistra i vice premier Luigi Di Maio (M5S) e Matteo Salvini (Lega)

ANSA

LUIGI DI MAIO
MINISTRO
DEL LAVORO



Prima di Natale avremo misure su reddito, quota 100 e il rimborso ai truffati delle banche

1,9%

Il deficit che sarebbe ritenuto accettabile dai commissari europei, ma scendere a questa quota comporterebbe un sacrificio di circa nove miliardi di euro.

4 miliardi

Il governo potrebbe fermarsi al 2,2%. Ma anche su questo obiettivo restano dubbi: «Recuperare 4 miliardi? Mi sembrano tanti», ha detto ieri Salvini.

Il M5S vuole erogare l'assegno da marzo. E sul deficit grillini e leghisti compatti isolano Tria: non si scende sotto il 2%

“No al reddito di cittadinanza da giugno” Di Maio e Salvini bocciano il piano Conte

RETROSCENA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Giugno è troppo tardi. Luigi Di Maio non ne vuole sentire parlare di spostare l'avvio del reddito di cittadinanza a metà del 2019, dopo le elezioni Europee. E con lui Matteo Salvini, che segue la scia dell'alleato per non affondare la coalizione. Eppure era questa la proposta che aveva in mente Giuseppe Conte quando spiegava che spostare più in là le riforme non sarebbe stato un tradimento e avrebbe permesso di risparmiare un miliardo di risparmi.

Ma i 5 Stelle non vogliono e premono sul premier perché trovi un'alternativa che al momento non si intravede, convinti che dietro al piano di Conte ci sia lo zampino del ministro dell'Economia Giovanni Tria alla disperata ricerca di una formulazione che permetta di alleggerire il peso economico del sussidio. Nel frattempo Di Maio rinfresca a tutti la memoria e ricorda il calendario del cambiamento del 2019: il capo politico del M5S vuole che da marzo vengano erogati i primi assegni del reddito di cittadinanza, così come promesso. Al massimo da aprile, sempre che riusciranno a superare le difficoltà per mettere a punto i centri per l'impiego.

I tecnici avrebbero spiegato ai membri del governo che per i centri servono i bandi che richiederebbero almeno sei mesi. Calcolati da gennaio, si arriverebbe appunto a giugno. Più semplice invece il discorso sulle pensioni, la vera riforma che spaventa Bruxelles. Salvini è tranquillo e da giorni ormai si è capito anche perché sembra molto più flessibile a intervenire sui saldi. Perché la riforma della Quota 100 avrà meccanismi che la renderanno meno appetibile e meno costosa. Ci saranno le penalità per chi non avrà tutti i contributi e vorrà andare prima in pensione, ma soprattutto il divieto di cumulo tra pensione e un altro lavoro scoraggerà molti italiani. Salvini dice che comunque lo smantellamento della Fornero partirà da febbraio ma fatti due conti potrebbe costare anche più di 2 miliardi in meno di quanto previsto. Il leghista però aspetta che sia Di Maio a cedere sul reddito. Fino ad allora si terrà sulla posizione dell'alleato «per lealtà» ma anche per non dargli troppi margini in campagna elettorale.

E allora quale sarà l'altra soluzione che Conte dice di avere quasi pronta? Il governo arranca in una corsa dove la polvere delle parole serve a nascondere la chiarezza dell'obiettivo. Interviste, tweet,

post, comunicati, ogni giorno il premier e i due vice rispondono alle domande senza mai spiegare quale sarà la carta che ammorbidirà l'Ue. «La teniamo segreta - continua a ripetere Conte - perché altrimenti saremmo più deboli ed esposti nella trattativa con Bruxelles». Ma i giorni passano veloci e il premier dovrà svelare la proposta martedì a Strasburgo, quando incontrerà il presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker, «per fare il punto».

Il giorno dopo, il 12 dicembre, riferirà in aula in Parlamento e l'indomani ancora sarà al Consiglio europeo. Nel frattempo il contesto sembra peggiorare e i fantasmi di una possibile recessione diventano sempre più concreti. Anche in ambienti di governo sono arrivate voci di uno studio di Bankitalia che intravede possibili rischi di una crisi dei mercati peggiore di quella del 2011 da gennaio. Rischi che intravede anche il ministro delle Politiche Ue Paolo Savona quando avverte sul «dovere di agire presto» senza aspettare la lenta transizione che nel 2019 porterà a nuovi vertici europei.

Per il suo negoziato Conte ha un mandato dai contorni ancora poco precisi ma con alcuni paletti chiari. Non andare sotto il 2%, innanzitutto. Farlo vorrebbe dire rinunciare a red-

dito e pensioni. Nelle faticose interlocuzioni di questi giorni, il premier ha scelto la trincea di Di Maio e Salvini, vanificando per l'ennesima volta i tentativi del ministro Tria di riportare l'asticella all'1,9, l'unica che sembra accettabile per i commissari ma che comporterebbe un sacrificio di 9 miliardi. Troppi. Secondo il sottosegretario Giancarlo Giorgetti molto dipenderà dalle elaborazioni chieste ai tecnici del Tesoro e che oggi saranno al centro di un vertice convocato per trovare la quadra. «In base a queste rielaborazioni - dice Giorgetti - pensiamo che l'impatto di reddito e pensioni possa ridursi, anche in maniera significativa. Non so se arriveremo a togliere 2 miliardi a ciascun provvedimento, ma magari arriviamo a cifre vicine». «Va bene essere stati ottimisti nelle previsioni - puntualizza poche ore dopo Salvini - però 4 miliardi mi sembrano tanti». Vorrebbe dire andare oltre lo 0,2 per cento di tagli al deficit che servono per scendere al 2,2 per cento. «E sotto il 2,2 - ribadisce il sottosegretario leghista all'Economia Massimo Bitonci - non si potrà assolutamente andare». Ma quella è una soglia psicologica: necessaria per ottenere un compromesso. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il ministro Savona parla di rischio recessione: «Dobbiamo agire»

